



RASSEGNA STAMPA dal 17 al 20 aprile 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

## “Per ripartire si ricominci da turismo e Zes”

*La pensa così Gianni Rotice, presidente provinciale di Confindustria Foggia*

“Turismo, agroalimentare, trasporti e costruzioni. Sono i settori da cui ripartire per rimettere in moto la nostra economia”. La pensa così Gianni Rotice presidente provinciale di Confindustria Foggia secondo cui però “non sarà una ripartenza facile. Ci auguriamo - ha aggiunto Rotice - per quel che riguarda il nostro territorio che si possano riprendere i temi che erano stati avviati come il Patto per la Puglia, il Cis Capitanata e le Zes”, le zone economiche speciali Zone economiche speciali collegate ad un'area portuale che prevedono benefici fiscali e semplificazioni amministrative per lo sviluppo delle imprese. Per Rotice la ripartenza deve avvenire dal “turismo ma senza dimenticare però l'agroalimentare, i trasporti e le costruzioni. Sono i settori maggiormente trainanti della provincia di Foggia e di tutto il Sud. Non si può ripartire se non da questi settori che possono essere le risposte più immediate e più concrete per una pronta



ripartenza del territorio”.

Critico il presidente provinciale di Confindustria Foggia sugli aiuti promessi e stanziati alle imprese. “Al momento - dice Rotice - abbiamo visto solo slogan. Bisogna innanzitutto rimettere in moto la produzione, perché questa è una crisi di produzione. Al momento sentiamo parlare di aiuti economici, di prestiti che poi le aziende dovranno restituire. Ma questo non aiuterà la ripartenza”. Per il presidente di Confindustria prima di tutto “è necessario che le aziende ab-

biamo al più presto tutti quei soldi che avanzano dallo Stato. Quando l'economia riaprirà e speriamo che avvenga il 3 maggio è necessario che la ripartenza avvenga nel minor tempo possibile. Non si può ragionare solo sui finanziamenti delle banche o sui pochi aiuti previsti. Noi - ha ribadito Rotice - abbiamo chiesto al Governo e anche alla Regione Puglia dei finanziamenti a fondo perduto per recuperare quello che si è perso. Soprattutto per settori specifici come il turismo. Le aziende hanno bisogno di liquidità”. Per Rotice è necessario quanto prima riaprire le aziende anche se “tutto - spiega ancora - deve avvenire nelle condizioni di sicurezza. Ma va riaperto il sistema produttivo, così come la vita sociale. Più i giorni passano e più sarà difficile ripartire. Ma per la ripartenza - conclude il presidente provinciale di Confindustria - ci vogliono soprattutto provvedimenti reali e in tempi rapidi”.

DynamicPDF

# Confindustria si affida a Bonomi: indebitare le aziende non è la soluzione

Al presidente designato 123 voti su 183. «Far ripartire le imprese». La politica? Clima anti-industriale

Alla fine il coronavirus ha portato in dote a Confindustria l'elezione del presidente più partecipata da sempre. A votare sono stati tutti i componenti del consiglio generale: 183 su 183. Nessuna scheda bianca o nulla. La preferenza è andata in modo netto a Carlo Bonomi. Il presidente di Assolombarda ha battuto la sua contendente — la vicepresidente di Viale dell'Astronomia per l'Internazionalizzazione, Licia Mattioli — 123 voti contro 60. Un'investitura senza se e senza ma, anche questa in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nelle ultime elezioni (9 voti hanno distanzia-

## La direzione

«La proliferazione di esperti dà l'idea di una politica che non ha capito dove andare»

to quattro anni fa Vincenzo Boccia da Alberto Vacchi, 16 preferenze il vantaggio che Giorgio Squinzi incassò su Alberto Bombassei).

Tutto si è svolto in una sala Pininfarina pressoché deserta. Presenti soltanto il presidente uscente Vincenzo Boccia, la direttrice generale Marcella Panucci e i due candidati. Nel suo primo discorso da presidente designato Bonomi è entrato subito nel merito della questione più calda: la ripartenza dopo l'emergenza pandemia. «Dobbiamo portare la posizione di Confindustria a tutti i tavoli, davanti a una classe politica che vedo smarrita — ha incalzato Bonomi —. A oggi abbiamo solo dati aggregati sull'epidemia e non ci

## L'elezione

● Carlo Bonomi (foto) sarà il trentunesimo presidente di Confindustria

● Succederà a Vincenzo Boccia alla guida dell'associazione di via dell'Astronomia

● Il consenso è stato molto ampio: Bonomi ha vinto con 123 voti la sfida con Licia Mattioli che ne ha ottenuti 60

● Per l'elezione si dovrà attendere ora il voto del 20 maggio in assemblea

● Ma si tratta di una formalità: non è mai accaduto che abbia smentito il voto di designazione

viene rappresentata in modo chiaro la situazione del Paese. Sui dispositivi di protezione ogni Regione segue modelli diversi. Le aperture sono decise in base ad anacronistici codici Ateco».

Per Bonomi indebitare le aziende non è la strada giusta per uscire dalla crisi. Inoltre «la proliferazione degli esperti dà l'idea di una politica che non ha capito dove andare». E ancora: «La politica ci ha esposto ad un pregiudizio fortemente anti-industriale». Il presidente designato ribadisce che il punto è riprendere al più presto a produrre ma «evitando una seconda ondata di contagi che ci costringerebbe a nuove chiusure». Infine, per Bonomi questo momento così

drammatico può offrire alle imprese l'occasione per cambiare il Paese «come i nostri padri hanno ricostruito l'Italia nel dopoguerra». Il tutto nell'ambito di una visione

Carlo Bonomi, presidente designato al vertice di Confindustria dal 2020 al 2024

La parola

## LA SQUADRA

Il 30 aprile prossimo Bonomi presenterà la sua squadra. La squadra di presidenza è composta da una serie di vice-presidenti che seguono diversi campi di competenza, come il capitale umano, l'Europa, l'internazionalizzazione, la politica industriale, le politiche di coesione territoriale, il lavoro e le relazioni industriali.



improntata alla concorrenza e al mercato: «Dopo questa crisi il mondo sarà ancora più globalizzato».

Il presidente uscente, Vincenzo Boccia, ha augurato a Bonomi «di poter essere ricordato in futuro come il presidente della ricostruzione del Paese». Poi i ringraziamenti di Bonomi alla sua contendente, Licia Mattioli, «per avere arricchito di contenuti e idee questa campagna elettorale». Qualcuno, come Confindustria Vicenza, chiede che, vista l'emergenza, si anticipi l'insediamento del nuovo presidente, previsto il 20 maggio. Di certo il 30 aprile prossimo Bonomi presenterà la sua squadra.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FOCUS

## Ordini annullati anche nelle imprese di Capitanata



Domenico e Michele Frisoli

Il quadro diventa poi a tinte fosche se si considera che AdP, quasi un anno fa, ha chiesto un mutuo di ben 60 milioni di euro atto a finanziare un accordo di programma firmato con ENAC, che prevedeva un piano di sviluppo 2019-2022 riguardante l'apertura di nuove rotte, lo sviluppo turistico del brand "Puglia" e, più in generale, la previsione dell'aumento del fatturato conseguente all'aumento dei voli e dei passeggeri. Il piano industriale che giustificava quelle previsioni di sviluppo e di investimenti è stato completamente azzerato dagli eventi occorsi nell'ultimo mese nel trasporto aereo mondiale. Pertanto è facile prevedere che nei prossimi mesi AdP potrebbe avere seri problemi a rispettare i pagamenti delle rate del mutuo in mancanza degli introiti previsti dal piano. Attualmente nei due scali di Bari e Brindisi il traffico è pressoché nullo, ma il D.M. n. 112 del 12/03/2020 obbliga, tra gli altri, lo scalo di Bari a mantenere la piena e totale operatività ed a mantenere i requisiti di certificazione aeroportuale, mentre Brindisi è praticamente quasi chiuso. Il che vuol dire sostenere costi senza ricavi. Quindi, in questo momento AdP ha i guadagni quasi azzerati, però sta pagando le rate del mutuo e sta mantenendo i costi dell'operatività aeroportuale. Per quanto tempo potrà reggere a questa situazione?

E poi c'è da chiedersi se AdP, quando il traffico ripartirà, sarà ancora in grado di sostenere i costi di finanziamento e quelli operativi, nella certezza che almeno per i prossimi 4-5 anni non si potranno più registrare sia il traffico, che i conseguenti ricavi previsti nell'attuale piano industriale.

E' facile prevedere che si potrà assistere a breve negli aeroporti pugliesi ad una drastica riduzione dei costi e ad un doloroso e consistente taglio del personale.

Poi c'è la questione del futuro sviluppo dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia e dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

Per quanto riguarda il Gino Lisa, che aveva l'aspirazione di diventare uno scalo per voli commerciali, alla luce di quanto sta accadendo nel settore del trasporto aereo, e che si protrarrà ancora per molti anni, è veramente difficile immaginare che esistano compagnie aeree disposte ad operare regolarmente sull'aeroporto daunio. Infatti, questa disponibilità si dovrebbe tradurre nella volontà di qualche compagnia aerea di investire su un nuovo scalo, oltretutto minore e non strategico, mettendo a disposizione aerei che dovrebbero essere distratti da altre linee, o addirittura acquistati nuovi ad hoc. Da quanto è emerso dall'inchiesta de l'Attacco, la tendenza generale di tutte le compagnie è quella di annullare la maggior parte dei nuovi ordini di aeromobili e di diminuire la flotta esistente. Il che significa che le compagnie prevedono una riduzione di passeggeri, di traffico e quindi di destinazioni. Nessuno avrà più voglia di investire per l'apertura di nuovi scali, se non in presenza di evidenti ed oggettive necessità commerciali. E questo non è il caso di Foggia. La parola investimento scomparirà per molto tempo dai piani industriali delle compagnie aeree mondiali.

Oltretutto la Easyjet, la compagnia che era stata indicata da più parti - anche dal Comitato Vo-

la Gino Lisa - come quella più idonea ad effettuare voli commerciali sull'aeroporto del capoluogo, è proprio quella più a rischio fallimento. Pertanto, è fin troppo facile prevedere che sul Gino Lisa nel breve-medio periodo non sarà presente nessun volo commerciale. Rimarrà, purtroppo, un aeroporto con una nuova pista di 2.000 metri ad uso della Protezione Civile, di qualche aereo privato e, forse, di qualche volo charter. Nulla di più di questo.

Per quanto riguarda invece l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, l'Adp aveva previsto di utilizzare questo scalo come centro europeo per voli orbitali ed erano stati già firmati accordi con Virgin Orbit e Virgin Galactic.

Vista la profonda crisi finanziaria che sta attraversando il gruppo Virgin nella sua attività di vettore aereo, sembra quasi impossibile che questa società abbia la possibilità di distarre risorse finanziarie necessarie per la difesa del suo core business, per essere utilizzate invece per un'attività di nicchia, a lunghissima scadenza, e per questo non strategica in questo momento. La cosa è altresì impossibile alla luce del fatto che la Virgin è stata la primissima compagnia a dichiarare le proprie difficoltà finanziarie ed a chiedere gli aiuti di Stato, pena la chiusura dell'attività di linea aerea.

Pertanto, anche in questo caso è facile prevedere che almeno per i prossimi cinque anni, l'aeroporto di Grottaglie continuerà ad accogliere (forse) quasi esclusivamente lo shuttle della Boeing a servizio del trasporto a Seattle delle parti di fusoliera del Boeing 787, prodotte nei vicini stabilimenti di Leonardo.

I gravi problemi di annullamento degli ordini che stanno affliggendo le due più importanti aziende di costruzione, Boeing e Airbus, stanno già avendo importanti ripercussioni nelle industrie di produzione italiane e pugliesi. Infatti, la Regione Puglia ha più volte dichiarato la propria vocazione industriale nel settore aerospaziale, forte della presenza sul suo territorio di ben due stabilimenti Leonardo, uno a Foggia ed uno a Grottaglie, la Manta Group a Foggia e il Gruppo Magnaghi con la Salver a Brindisi.

Nello stabilimento Leonardo dell'Incoronata di Foggia, dove si producono parti di ala e stabilizzatori del Boeing 767, 777, 787 e parti dell'ATR 72 da parte di Airbus, le riduzioni di produzione sono iniziate con anticipo rispetto al coronavirus. Nello stabilimento Leonardo di Grottaglie, appositamente costruito solo ed esclusivamente per la produzione di parti della fusoliera del Boeing 787 Dreamliner, stanno arrivando le prime richieste di riduzione del 40% delle 14 fusoliere/mese prodotte finora.

Anche Domenico Frisoli - Fondatore e Presidente di Manta Group - una delle eccellenze industriali della provincia di Foggia, accusa la stessa richiesta di riduzione da parte di Boeing riguardo la sua produzione di parti di ala del Boeing 767 e dell'ATR 72. "A seguito di queste riduzioni la Manta Group ha dovuto ridurre del 50% il suo personale - ha dichiarato a l'Attacco Frisoli - ed abbiamo riconvertito le nostre linee nella produzione di mascherine, onde poter dare il nostro contributo alla grave emergenza sanitaria che stiamo vivendo in questo momento. Stiamo attendendo le certificazioni per produrre anche camici, copricapo e calzari per i medici".

Ancora mare calmo invece alla Salver di Brindisi del Gruppo Magnaghi, dove si producono parti mobili dell'ala (flap, alettoni, slat) e le porte del carrello del nuovissimo progetto dell'Airbus A220, e alcune parti dell'ATR 72. "Finora l'Airbus non ci ha comunicato nessuna riduzione per le parti dell'A220 - ha dichiarato a l'Attacco Andrea Ventura, CFO del Gruppo Magnaghi - mentre abbiamo avuto già richieste di riduzione per la commessa riguardante l'ATR 72. Ovviamente stiamo guardando con molta attenzione quanto sta accadendo nel trasporto aereo, nella consapevolezza che potrebbero esserci da un giorno all'altro richieste di riduzione anche per la linea dell'A220".

**FOGGIA**

## **Confindustria ricorda Tartaglia**



Michele Tartaglia

**C**onfindustria Foggia esprime commosso cordoglio per la tragica e prematura scomparsa dell'imprenditore Michele Tartaglia. "Ci uniamo al dolore della famiglia per questo grave lutto - ha dichiarato in un comunicato il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - e per la perdita di un punto di riferimento per l'imprenditoria e l'economia dell'Alto Tavoliere, ma anche di una persona piena di straordinarie doti umane".



## CERIGNOLA

## Il comparto agroalimentare regge l'urto, il futuro è incerto "Ci aspettiamo una contrazione e il calo del potere d'acquisto"

Per Masiello e Castellano è difficile fare previsioni sui prossimi mesi. Le aziende si sono fatte trovare pronte dal punto di vista del rispetto delle norme sanitarie

PIETRO CAPUANO

Il comparto agroalimentare cerignolano in questo primo trimestre non ha subito grosse perdite, anzi in alcuni settori specifici c'è stato un incremento. Per il futuro, però, si navigherà a vista sia per l'incertezza derivante dall'emergenza sanitaria e sia per il possibile calo del peso del potere d'acquisto dei consumatori. "Nel primo trimestre il settore alimentare non ha subito nessun contraccolpo - ha riferito a **L'Attacco** **Giusto Masiello**, titolare della ditta Iposea -. Personalmente abbiamo avuto in quel periodo, in particolare a marzo, un incremento significativo. Ciò è dovuto al fatto che quando c'è stato l'annuncio del lockdown molti hanno pensato a fare delle scorte, tant'è che noi abbiamo lavorato per due/tre settimane come se fosse il periodo precedente al Natale che per noi è uno dei più proficui. Successivamente le vendite si sono normalizzate, hanno pure subito qualche contrazione e ciò è stato sottolineato dal fatto che non abbiamo avuto una Pasqua eccezionale".

È successo in tutti i Paesi investiti dalla pandemia di coronavirus: migliaia di cittadini allarmati dagli annunci di misure restrittive hanno assaltato i supermercati svuotando gli scaffali e i servizi di spesa online sono ormai impossibili da prenotare quasi ovunque. Nonostante questo i punti vendita vengono riforniti costantemente, grazie allo sforzo dei lavoratori di tutta la filiera. "Abbiamo lavorato quasi normalmente con tutte le precauzioni del caso e con i dispositivi di protezione individuale - ha rimarcato a **L'Attacco** **Pierfrancesco Castellano**, del Gruppo Alimentare Castellano -. In vista della fase 2 per noi cambierà poco: infatti, per proseguire l'attività abbiamo già dovuto applicare determinate scelte così come richiesto decreti ministeriali e dalle disposizioni normative".

"Le filiere agroalimentari hanno retto anche grazie al lavoro eccezionale dei dipendenti e del personale pur fra mille difficoltà e tanti sistemi di prevenzione - ha rimarcato Masiello -. In azienda, infatti, ci sono dei dispositivi di protezione molto efficaci tanto che abbiamo destinato ai nostri lavoratori anche delle maschere protettive del viso, oltre al semplice uso di guanti e mascherine e a camici da lavoro monouso. All'ingresso abbiamo posizionato dei rilevatori di temperatura che viene registrata sia la mattina che il pomeriggio. Si va avanti tranquillamente, con qualche dilatazione delle tempistiche e un piccolo aggravio di costi".

Le aziende dell'agroalimentare, però,

hanno dovuto far fronte alla totale chiusura di ristoranti e pizzerie, oltre ad alcune difficoltà con l'export e i trasporti. "Per quanto riguarda invece la ristorazione, siamo totalmente fermi e non stiamo distribuendo nemmeno una lattina, per intenderci - ha evidenziato il titolare di Iposea -".

Stiamo ricevendo alcune richieste di dilazione dei pagamenti, anche da parte di clienti storici e di grande entità che comunque stiamo concedendo. Stiamo subendo una perdita anche di 15 punti percentuali che potrà essere mitigata in maniera timida dalla grande distribuzione, come detto, nella grande distribuzione e del commercio al dettaglio. "I prodotti che erano destinati alla filiera catering hanno subito un inevitabile rallentamento nelle vendite - ha precisato anche Castellano -".

Inoltre, in seguito alla scarsa stagione estiva dell'anno scorso avevamo un numero di scorte sufficienti per arrivare alla nuova campagna e la domanda crescente di alcuni nostri utenti ci ha messo un po' di difficoltà, perché non eravamo in possesso della merce, e quindi abbiamo dovuto anche dire di no ad altri clienti".

Stessa problematica è stata riscontrata per il sistema dei trasporti, in quanti i tir ritornano dal nord vuoti e, in alcuni casi, le aziende devono sopportare al costo maggiore del viaggio. Differente, invece,

l'esperienza dell'export: invariata per Castellano, più ridotta per Iposea. Per Masiello c'è anche una difficoltà nel reperire manodopera stagionale: "È un argomento molto ostico, perché in questo periodo abbiamo grosse difficoltà con gli stagionali. Stiamo puntando sui nostri 200 circa dipendenti, però il tutto è rallentato perché anche nei campi bisogna mantenere e rispettare determinate regole del distanziamento sociale. La campagna del carciofo, ad esempio, non è ancora andata a regime e quindi speriamo, almeno nelle prossime settimane, di poter arrivare al 60/70 per cento del fabbisogno".

Ma come sarà il futuro? "È molto difficile fare delle previsioni e nessuna sa cosa ci aspetta - ha dichiarato Masiello -. Ovviamente non si possono vivere mesi o anni in questo modo e purtroppo ci sono dei settori dell'economia che subiranno dei grossi contraccolpi, per i quali mi sento di manifestare la mia vicinanza e la mia solidarietà". "Bisognerà fare i conti con il potere di acquisto degli italiani - ha affermato Castellano -. Non sappiamo se si registrerà un calo, probabilmente sarà così, o una tenuta dei consumi. A naso si può immaginare che una piccola contrazione ci sarà, perché qualcuno dovrà stringere un po' la cinghia e quindi si rinuncerà a qualcosa".

## PORTFOLIO



Giusto Masiello



Protezione dei dipendenti



Pierfrancesco Castellano

UNIVERSITÀ IN VETTA PER LA SMART EDUCATION

## Corsi di laurea a distanza, Foggia seconda in Italia

● **FOGGIA.** Smart education, l'Università di Foggia è seconda tra gli atenei italiani. Lo afferma il rapporto del Sole 24Ore sui corsi di laurea on line (gratuiti) con la guida Smart Education (I MOOC delle università / Tutti i corsi online gratuiti), che fotografa la diffusione dell'e-learning gratuito negli atenei italiani.

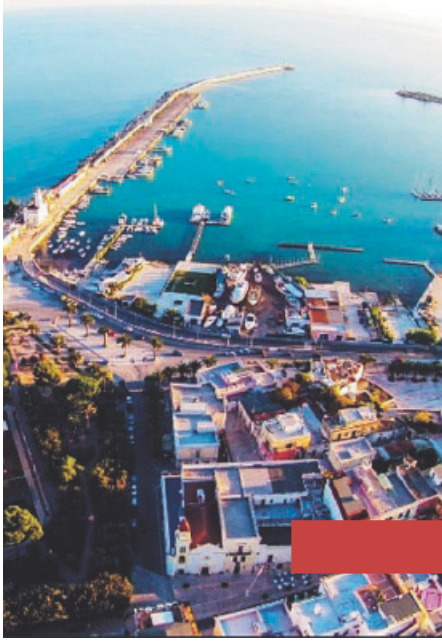
L'Università di Foggia è seconda dopo Torino nella speciale classifica dei corsi di laurea a distanza. Un piazzamento straordinario, se si pensa che Foggia ha superato – sempre nella stessa graduatoria – atenei con molte più risorse a disposizione come Modena, Trieste, Udine, Perugia, Cattolica e La Sapienza.

Il rettore dell'Università di Foggia ha commentato il risultato con felicità ma anche atteggiamento critico, rispetto a quello che si potrebbe ancora fare e in riferimento all'ampliamento dell'offerta formativa in modalità blended che sarebbe ancora possibile. «Abbiamo lavorato duramente per arrivare a questo risultato - dice Pierpaolo Limone -. Personalmente credo ci siano ampi margini di miglioramento, ma intanto vedere Foggia al secondo posto d'Italia fa davvero un bell'effetto. Bisogna vincere l'ostinazione di alcuni docenti, ma anche partner istituzionali e qualche organo di informazione, che vede l'e-learning come una specie di demonio, una entità che priverà le future generazioni nelle necessarie relazioni interpersonali. Nulla di più sbagliato. L'e-learning non si pone l'obiettivo di trasferire emozioni, a quelle continueremo a provvedere da soli. Si pone l'obiettivo di trasferire conoscenza attraverso una diversa metodologia, attraverso una necessaria modularità. Vedere Foggia al secondo posto di una classifica che parla del futuro, a me che lo studio da tutta la vita riempie il cuore di gioia. Grazie a tutti i colleghi e il personale che l'hanno reso possibile. L'e-learning può cambiare le nostre vite, dobbiamo continuare a investire e a crederci».



ACCORDO TRA L'AUTORITÀ PORTUALE DLEL'ADRIATICO MERIDIONALE E LA SOGESID DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

# Intesa per i lavori di bonifica ai fondali del porto «ci sono le condizioni per il turismo crocieristico»



Una veduta del porto

● **MANFREDONIA.** Una convenzione attuativa per le attività di caratterizzazione ambientale nel porto commerciale di Manfredonia finalizzate alla conoscenza delle caratteristiche chimico-fisiche del materiale stratificato sul fondale del porto, prima di procedere alle successive attività di dragaggio che garantiranno allo scalo sipontino il massimo grado di sicurezza alla navigazione e nuove possibili opportunità di sviluppo. E' stata sottoscritta dal presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, con la Sogesid SpA, società in house dei ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture, rappresentata dal presidente e amministratore delegato Enrico Biscaglia. Per la durata di un anno, la Sogesid supporterà una serie di attività tecniche come: la progettazione del programma di caratterizzazione, la bonifica degli ordigni bellici e tutti gli adem-

pimenti necessari alla realizzazione della gara d'appalto che dovrà assegnare i lavori di caratterizzazione, ma anche per il corretto svolgimento delle attività. I risultati saranno poi esaminati e interpretati, anche per individuare la migliore soluzione tecnica alla gestione dei sedimenti da dragare. Le opere di dragaggio dei fondali del porto commerciale sono propedeutiche ai traffici crocieristici previsti per il porto di Manfredonia. <Manfredonia - ha affermato il presidente Patroni Griffi - può e deve diventare destinazione crocieristica per le piccole crociere lusso. Proprio in ragione di tale obiettivo con Sogesid, società che ci fornisce supporto tecnico agli interventi ambientali e infrastrutturali previsti dal nostro piano di investimenti, vogliamo avviare la caratterizzazione del porto commerciale, uno step indispensabile per poter procedere successivamente con l'attività di dragaggio. L'o-

biiettivo principale è quello di disporre di fondali adeguati per consentirci di proporre con maggiore vigore il porto commerciale di Manfredonia anche quale destinazione crocieristica. Forti dell'attrattiva dell'hinterland, della sicurezza e dei servizi offerti dallo scalo - conclude il presidente Patroni Griffi - potremo ospitare piccole crociere e grandi yacht, della categoria lusso; un settore che vanta una crescita inarrestabile e rilevante, in grado di riverberare impatti economici diretti e significativi su tutto il territorio>.

Il presidente Biscaglia ha dal canto suo ha espresso la soddisfazione per <la concretizzazione dell'intesa raggiunta con l'Autorità Portuale nel novembre scorso. Sogesid potrà dare il proprio contributo, con competenze tecnico-ingegneristiche, ma anche attraverso la gestione efficace e trasparente delle procedure di gara>.

**Michele Apollonio**



L'INCIDENTE SI È VERIFICATO IN UN MAGAZZINO AGRICOLO SU VIA VECCHIA FOGGIA

# Schiacciato da un muletto

La vittima si chiamava Michele Tartaglia, noto commerciante: è morto sul colpo

● **TORRETAGGIORE.** Muore schiacciato da un muletto in movimento sul piazzale della sua azienda. Tragedia, ieri pomeriggio, in un deposito di prodotti agricoli del centro dell'Alto Tavoliere. Vittima un imprenditore del posto, Michele Tartaglia, 58 anni: è morto schiacciato dal macchinario su cui stava operando un suo dipendente. Inutile ogni tentativo di soccorso da parte di chi era presente all'incidente: il noto commerciante è morto sul colpo vanificando ogni sforzo.

È accaduto poco dopo le 15 nel deposito dell'Azienda agricola "Git" su via vecchia Foggia, alle porte del centro abitato. Un operatore stava azionando il muletto per spostare un cumulo di materiale legnoso che l'azienda commercia quando Tartaglia è rimasto schiacciato finendo nel raggio d'azione del mac-



**TORRETAGGIORE**  
Il deposito  
agricolo dove  
si è verificato  
l'incidente

chinario. Non è escluso che Tartaglia non si sia accorto dell'attività che in quel momento veniva svolta. Il mezzo è stato subito fermato ma per l'imprenditore c'era poco da fare: è deceduto subito dopo l'impatto rendendo inutile ogni tentativo di soccorso da parte dei suoi collaboratori e, pochi minuti dopo, degli operatori del "118" del locale

pronto soccorso accorsi sul piazzale. In via vecchia Foggia anche parenti e consociati dell'uomo.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione e del nucleo operativo della compagnia di San Severo nonché gli ispettori dello Spesal dell'Azienda sanitaria locale di Foggia per ricostruire la dinamica dell'incidente.

Verificate tutte le dinamiche possibili per capire cosa abbia potuto provocare la tragedia.

In tarda serata, esperite le formalità del medico legale, la salma è stata trasferita in obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria del capoluogo. La procura dovrà decidere se effettuare o meno l'esame autoptico sul corpo dell'imprenditore.

La tragedia che ha visto protagonista Tartaglia ha scosso il piccolo centro agricolo e, nonostante le restrizioni anti Coronavirus, molta gente si è ritrovata nei pressi del magazzino agricolo. Tartaglia apparteneva a una nota famiglia di imprenditori del posto, sempre impegnata nel settore agroalimentare. Negli anni '90, suo padre, Orazio, realizzò sempre nella zona di via vecchia Foggia un conservificio per la trasformazione del pomodoro.

# Bonomi: sfida tremenda, politica smarrita

## CONFINDUSTRIA

Il leader di Assolombarda indicato come prossimo presidente con 123 voti

«Ora dobbiamo portare le tesi di **Confindustria** su tutti i tavoli della crisi»

Carlo Bonomi è stato indicato dal Consiglio generale come prossimo presidente di **Confindustria** con 123 preferenze rispetto alle 60 raccolte dalla sfidante Licia Mattioli. Dopo l'investitura Bonomi, presidente di Assolombarda, ha parlato della sfida che attende il mondo imprenditoriale per il dopo pandemia e ha spronato il sistema politico a ritrovare una strada che sembra smarrita. Attestati di stima sono arrivati dal mondo economico e sindacale. Il ministro Gualtieri: «Pronti a lavorare insieme». — *Servizi alle pagine 2 e 3*

## Bonomi: «La politica è smarrita Vogliamo riaprire in sicurezza»

**Il presidente designato.** «Il Pil è una voragine tremenda, serve impegno di tutti per cambiare l'Italia»  
In Consiglio generale 123 voti contro 60 per Mattioli. «Sono onorato, ma non è tempo di gioire»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Il consiglio generale di **Confindustria** ha scelto Carlo Bonomi come presidente designato a succedere a **Vincenzo Boccia** per il mandato 2020-2024. Bonomi, numero uno di Assolombarda da giugno del 2017, ha ottenuto la vittoria sull'altro candidato in corsa, Licia Mattioli. Non ci sono state schede bianche o astenuti, hanno votato, a scrutinio segreto, tutti i 183 aventi diritto. Bonomi ha avuto 123 preferenze contro 60.

«Sono molto combattuto nelle emozioni personali, provo una gioia che scema velocemente perché non posso non ricordare ciò che tutti gli imprenditori stanno vivendo in Italia e non posso non tenerne conto nell'assumere la presidenza», ha detto Bonomi in consiglio generale, a porte chiuse, dopo aver saputo il risultato. «Dobbiamo essere immediatamente operativi – ha continuato – e affrontare con energia la sfida tremenda che abbiamo davanti. Portare la posizione di **Confindustria** su tutti i tavoli, di fronte a una classe politica molto smarrita che mi sembra non abbia idea della strada che deve percorrere questo paese e che ci ha esposto a un pregiudizio fortemente anti-industriale. La strada che dobbiamo seguire è quella del metodo prima delle date».

Bonomi avrà l'investitura definitiva a 31° presidente di **Confindustria** il 20 maggio, nell'assemblea privata

della confederazione. Nel frattempo una tappa intermedia: la presentazione della squadra nel consiglio generale del 30 aprile. Ieri non c'è stata la tradizionale conferenza stampa: il voto si è tenuto on line, con il consiglio generale collegato via internet, a causa del lockdown imposto dal coronavirus. Erano comunque presenti i due candidati e il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**.

Il numero uno designato è entrato subito nel merito dei problemi che si troverà ad affrontare una volta al vertice di **Confindustria** e che ha già sul tavolo da presidente di Assolombarda. Ne ha parlato a braccio in consiglio generale, li ha messi nero su bianco in un comunicato arrivato nel pomeriggio, esortando all'impegno di tutti, a cominciare dalle imprese, per cambiare l'Italia. «La condizione in cui versa l'industria italiana è tale da far passare in secondo piano qualunque considerazione, auspicio e programma manifestato in precedenza», ha detto Bonomi «onorato» per l'indicazione del consiglio generale. A 11 anni dal 2008 l'Italia, sottolinea, era ancora lontana dall'aver recuperato il livello di pil e di produzione industriale pre-crisi. «Ora si apre una nuova voragine e poiché eravamo già in stagnazione anche questa volta il colpo per l'Italia sarà peggiore dei nostri competitor». **Confindustria**, per Bonomi, deve essere al centro del tavolo in cui la politica decide il metodo delle prossime riaperture delle attività economiche.

Serve un calendario di ripresa in sicurezza, ha aggiunto, che sia metodologicamente chiaro e funzionale a raggiungere due obiettivi: «riaprire la produzione perché solo essa dà reddito e lavoro, non certo lo Stato come molti vorrebbero, dimenticando che non ha le risorse, e farlo evitando una nuova ondata di contagio che ci porterebbe a nuove misure di chiusura ancora più disastrose». Una sfida che c'è oggi, non fra tre mesi.

Di qui l'appello di Bonomi all'impegno di tutti: i prossimi anni dovranno essere vissuti con la stessa «dedizione e passione civile che le imprese portarono nella ricostruzione italiana. Per questo ci sarà bisogno dell'impegno di tutti. E insieme dovremo cambiare anche noi imprese se vogliamo che cambi l'Italia».

Bonomi ha chiesto tempi rapidi per far arrivare liquidità alle imprese: «non possiamo perderne ancora, far indebitare le aziende non è la strada giusta». E ha sottolineato, sia in consiglio generale che nel comunicato, le condizioni in cui si trovano le aziende,



in un regime fortemente restrittivo, mentre i nostri concorrenti lavorano; non ci sono dispositivi di protezione adeguati e non possono essere garantiti a tutti, non ci sono indagini a cluster. C'è bisogno di una diagnostica precoce, ha continuato Bonomi, che consenta riaperture estese, sulla base di misure restrittive concentrate, invece, dove servono e sono giustificate. «Non pensavo più di sentire ingiurie verso le imprese, sentire che sono indifferenti alla vita dei propri collaboratori», ha detto ancora Bonomi. «Vanno benissimo i comitati di esperti, ma la loro proliferazione senza chiare attribuzioni non può essere uno scudo per rinviare decisioni che devono essere assunte su basi chiare e con tempi rapidissimi, senza calen-

dari diversi regione per regione».

In questa situazione occorre una **Confindustria** unita, ha concluso Bonomi, in consiglio generale, con un ringraziamento alla Mattioli per «essersi confrontata e aver arricchito di idee la campagna elettorale. L'avrei voluta qui al mio fianco, ma è dovuta partire. Ci tenevo, sono sicuro che avrebbe accettato. **Confindustria** è questa, ci confrontiamo anche duramente, ma un momento dopo siamo tutti insieme e dobbiamo esserlo. A maggior ragione adesso il paese richiede un ceto imprenditoriale che si assuma le responsabilità come si è sempre assunto. E oggi deve farlo a maggior ragione, per portare il paese verso il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCENARIO**

Drammatica la voragine del Pil, ma è l'occasione per cambiare il Paese



**LA RIPARTENZA**

Riaprire le produzioni, ma evitare la seconda ondata del contagio



**I PRESTITI**

Far indebitare le imprese non è la via giusta, l'accesso alla liquidità non è immediato



**I RISCHI**

La politica ci ha esposto a un pregiudizio fortemente anti industriale che è tornato

Imprenditori, sindacati e associazioni insieme per ripartire

**MARCEGAGLIA**

È la scelta migliore per guidare la nuova **Confindustria** aiutando il Paese a trovare la giusta rotta



**Past president.** Emma Marcegaglia, grande sponsor di Carlo Bonomi

**CARRARO**

È necessario fare squadra per affrontare un momento estremamente difficile



**Veneto.** Enrico Carraro è il presidente di **Confindustria** Veneto

**FURLAN**

Bonomi sarà un interlocutore importante del sindacato in una fase di ricostruzione



**Cisl.** Anna Maria Furlan è la segretaria generale della Cisl





«La strada di far indebitare le imprese non è quella giusta. L'accesso alla liquidità non è immediato»

Subito dopo la designazione al vertice di Confindustria, Bonomi ha sollecitato «l'impegno di tutti per cambiare l'Italia»

**Confindustria.**  
L'attuale presidente, Enzo Boccia, con il presidente designato per il prossimo quadriennio, Carlo Bonomi

## ● De Bartolomeo: burocrazia ecco il virus contro la ripresa

# CORONAVIRUS

I TEMPI DELLA RIPRESA ECONOMICA

SUMMO A PAGINA 8 >>

## L'INTERVISTA

«Maturi i tempi per la "fase due", sempre nel massimo rispetto della tutela della salute e della vita. Attenti alla burocrazia»

# «Pronti a riaprire in sicurezza»

De Bartolomeo, **Confindustria** Puglia: fare presto

**GIANFRANCO SUMMO**

**Presidente Domenico De Bartolomeo, Confindustria regionale come ipotizza l'uscita dall'emergenza Covid?**

«I tempi sono maturi per la cosiddetta "fase due", sempre nel massimo rispetto della tutela della salute e della salvaguardia del bene primario della vita».

**Come creda debba attuarsi l'avvio della «fase due»?**

«Intanto sfruttando i settori già riaperti e abbiamo visto che due grandi realtà come Natuzzi e Bosch sono già pronte. Poi possiamo implementare le altre attività alle quali è consentito lavorare e mi riferisco ai codici Ateco42 e Ateco 43 (sono codici che classificano le Attività economiche, ndr), nell'edilizia e nell'agricoltura».

**C'è uno scadenziario individuato dal governo, no?**

«Credo che dobbiamo farci trovare pronti per il 4 maggio. Dobbiamo uscirne bene e a breve, altrimenti temo che la situazione non possiamo più reggerla da un punto di vista economico».

**Ma lei stesso ha parlato di tutela dei beni superiori, salute e vita, come si può fare?**

«Sfruttando al meglio tutti i protocolli di sicurezza. Abbiamo le circolari ministeriali, c'è un confronto serrato con le associazioni di categoria, c'è l'esempio di FCA che ha trovato una modalità di riapertura sicura degli impianti. Con i sindacati siamo pronti al dialogo e stiamo già ragionando su tavoli specifici per tenere insieme le esigenze produttive e quelle di tutela dal contagio. Si possono immaginare anche criteri e valutazioni per fasce

di età. Ma dobbiamo ripartire. Completiamo le filiere e la ripresa arriverà».

**Non teme una ripresa del contagio?**

«Certo che la temo, e penso che vada fatta anche una riflessione seria sulla riapertura delle attività aperte al pubblico, le più difficili da disciplinare, oggettivamente. Altrimenti fra tre mesi siamo punto e daccapo».

**Gli ammortizzatori hanno ridotto l'impatto sui bilanci aziendali e familiari?**

«Hanno funzionato, stanno arrivando le lettere di accettazione di cassa integrazione. Bene gli accordi tra Regione Puglia e parti sociali. Bene l'accordo Abi per l'anticipazione delle banche. Ma l'impegno di spesa è di 13 miliardi di cig in un mese, quanto possiamo andare avanti così come sistema-Paese? E poi secondo me va fatta anche una riflessione sui territori, quelli come la Puglia che hanno tenuto meglio sul piano dei contagi forse possono ripartire prima».

**Che cosa resta di positivo di questa tragica emergenza?**

«Bisogna apprezzare la reattività mostrata dagli enti locali e anche dal governo. Purtroppo non riusciamo

a rendere altrettanto veloce la parte attuativa. Per il virus della

burocrazia sembra che non ci sia davvero vaccino».

**Sarà uno dei temi per il nuovo presidente nazionale di Confindustria? Che cosa pensa della nomina di Carlo Bonomi?**

«Siamo riusciti a proseguire la nostra attività nonostante l'emergenza, non abbiamo ceduto alla tentazione di fermare tutto e abbiamo ottenuto un grande risultato: 198 voti su 200 in teleconferenza, nessuna astensione o voto nullo. Una dimostrazione di grande senso di responsabilità. Bonomi è una nomina di altissimo profilo e lo dimostra il fatto che appena designato ha ringraziato per primo l'altra competitor».

**Venendo dall'esperienza di presidente di Assolombarda saprà guardare anche a Sud?**

«Lo farà e anche con grande attenzione, come ha dimostrato fino ad ora. Anche nella composizione della squadra di lavoro terrà conto del Mezzogiorno. E non dimentichiamo anche che, da statuto, con un presidente del Nord, il Comitato delle regioni di **Confindustria** deve essere guidato da un meridionale».



De Bartolomeo, Confindustria Puglia



## ● Puglia, turismo in ginocchio Stop feste nuziali, un tracollo

SCHEMA A PAGINA 9 &gt;&gt;

# CORONAVIRUS

UN ANNO DA CANCELLARE

## I NUMERI DEL COMPARTO

«Ogni anno la macchina organizzativa del wedding regionale si mette in moto per circa 19mila cerimonie, il 10% di stranieri»

# Lo stop alle feste nuziali in Puglia vale un miliardo

Boccardi (Assoeventi): servono contributi a fondo perduto

**RITA SCHEMA**

● «Siamo stati i primi ambiti ad essere fermati, sin dai primi giorni di marzo, e da quello che sembra saremo gli ultimi ad essere riattivati. Già oggi l'intero comparto pugliese di matrimoni ed eventi è in ginocchio, tutto è stato annullato e siamo a ricavi zero». **Michele Boccardi**, presidente Assoeventi **Confindustria** Bari-Bat e nazionale è ben oltre la preoccupazione di ogni imprenditore in questo periodo, l'incertezza sul futuro pesa come un macigno su un settore fondante per l'economia regionale. Il fatturato nazionale totale tra segmento *wedding* ed eventi (moda, incontri aziendali, musicali, sportivi e meeting) si aggira attorno a 23 miliardi di euro.

«In Puglia solo per il *wedding* parliamo di ricavi per un miliardo di euro - spiega Boccardi -, ogni anno la macchina si mette in moto per circa 19mila matrimoni dei quali il 10% di stranieri. Ora è tutto fermo e naturalmente anche i fatturati sono pari a zero. Anche se si inizia a parlare di riaperture per alcune imprese, il nostro è un comparto particolare. Noi viviamo di una programmazione semestrale, che significa che un negozio o uno studio professionale che riapre può vedere se riprende un po' la sua attività, noi sicuramente

no e per un tempo molto più lungo di qualsiasi altro settore».

Un evento, un matrimonio è emozione, non un semplice prodotto e per confezionare il tutto ci vuole tempo e soprattutto che tanti attori si muovano all'unisono. È come comporre e completare una melodia, non si può fare se non coordinando con precisione differenti strumentisti e professionalità.

«Il nostro comparto spesso viene confuso con la ristorazione, un ambito che è solo una parte dei nostri servizi. Quello che ci sta colpendo al cuore è l'ansia e la paura che questa emergenza sanitaria ha scatenato. Le coppie sono allo sbando. Si potrà rimandare in autunno? Sì? No? E con quali norme da seguire? Si potrà ballare? Ma ci immaginiamo un matrimonio dove si dovrà stare distanziati?». Domande che al momento non trovano risposte.

E poi sono due gli ambiti da tener presenti: il rapporto con gli sposi da riallacciare e ricostruire e l'economia di un sistema che, al momento, non vede luce.

«È come se ci avesse colpito un terremoto - sottolinea Boccardi - ecco perché per il nostro settore non vanno bene le misure del Decreto Cura Italia o Liquidità, non possiamo bussare alla banca per avere credito e indebitarci ulteriormente senza ricavi».

Assoeventi e Federturismo hanno inviato una nota al Governo con una richiesta precisa: un contributo a fondo perduto da prendere dal Pon 2014-2020, riconvertendo i fondi a disposizione.

«Come già avvenuto nelle aree del sisma 2016, proponiamo la concessione di un contributo a fondo perduto nei confronti delle imprese turistiche, trasversalmente intese come da art. 61 del Decreto Cura Italia, che abbiano registrato una riduzione del fatturato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2020 superiore al 50% rispetto a quello registrato nel periodo del 2019 - spiega Boccardi -. Tale contributo dovrebbe essere concesso nel limite massimo del 50% della riduzione del fatturato appena indicato e con un limite massimo di 1 milione di euro per ogni soggetto beneficiario. La misura, le modalità e l'importo del contributo a fondo perduto

dovrebbero essere definiti con Decreto del Mise, d'intesa con il Mef e lo stanziamento posto a carico del Programma operativo nazionale complementare imprese e competitività 2014-2020 e delle risorse del fondo per lo sviluppo e coesione di competenza del ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo non ancora impegnate».

Questi fondi potrebbero evitare l'estinzione del comparto che lo stesso Boccardi paventa. «Solo contributi a fondo perduto permetterebbero al sistema di reggere - dice Boccardi -, quando si parla di *wedding* o eventi in genere si deve tener presente che comprendono una filiera molto ampia. Non solo il fiorista, chi vende le bomboniere, il parrucchiere o chi cura la musica, stiamo parlando anche di aziende che producono cristalleria, porcellane, mobili da giardino e addobbi, tessili, prodotti edili... Solo in Puglia almeno un centinaio di imprese collegate, ecco perché è importante che il settore regga a questa epidemia e che non crolli sotto i colpi del coronavirus. Per il resto se reggiamo siamo convinti che torneremo più forti di prima. Vorrei stringere in un abbraccio tutti i nostri sposi e dir loro "non vi preoccupate, non solo andrà tutto bene, ma quando ripartiremo tutte le emozioni che abbiamo dovuto contenere serviranno a rendere la vostra promessa d'amore un giorno veramente indimenticabile. Potete contare su di noi"».

## L'AUGURIO

«Un abbraccio a tutti gli sposi. Ce la faremo, con cerimonie anche più belle»



**MOMENTI DI FELICITÀ**  
Come eravamo  
In alto  
Michele Boccardi



# Turismo in ginocchio

## Salomone (Confindustria): non si vede la fine del tunnel

● «Noi vendiamo sogni. Questo è il turismo, un'emozione. Solo che al momento le persone sono così spaventate che non ci pensano nemmeno ad organizzare una vacanza o un viaggio. Ecco perché il nostro settore è completamente paralizzato, non solo perché è oggettivamente il più colpito, ma anche perché non si vede la fine di questo lungo tunnel». **Massimo Salomone** che coordina il gruppo tecnico turismo **Confindustria Puglia** è sopraffatto dalla commozione e dalle telefonate di colleghi imprenditori disperati. In questi giorni convulsi non riesce a staccare un attimo tra riunioni in videoconferenza e supporto psicologico. «A volte l'emozione prende anche me - confessa -, come quando hanno incominciato ad arrivare tutte le disdette. Minuto dopo minuto vedevi un intero anno di lavoro crollare, come si fa a non piangere?».

Puglia e turismo sono diventati negli ultimi anni un binomio fortissimo. Grandi investimenti, forti presenze nelle fiere di settore per alimentare l'*incoming* dall'estero, una crescita costante. «Questo doveva essere l'anno del boom per la nostra regione - conferma Salomone -, abbiamo lavorato tantissimo e molto bene anche grazie alla Regione e poi arriva questa disgrazia e tutto viene cancellato in un soffio. Anche se il virus scomparisse

magicamente domani, siamo sicuri che la paura di quanto vissuto sino ad ora sarebbe vinta? Non penso proprio. Ormai per noi è l'intero anno che si potrebbe cancellare e passare direttamente al 2021, peccato che senza fatturato non si arriva da nessuna parte».

La Puglia in questi anni ha aperto le braccia a tedeschi, francesi, inglesi, americani, il turismo estero ha un peso specifico di gran rilevanza e non solo per il nostro bel mare. «La stagione turistica in Puglia inizia tradizionalmente con Pasqua e continua per tutto l'autunno e parte dell'inverno. Grazie al gran lavoro fatto eravamo riusciti a destagionalizzare, qui ci sono terme, eventi che attraggono anche a prescindere dalle vacanze estive... ma quest'anno è tutto cancellato. Il vero problema è che spesso i miei stessi colleghi imprenditori di altri comparti non si rendono conto della tragedia che il mio settore sta vivendo. Il manifatturiero o l'agroalimentare quando riprenderanno, anche se con velocità variabili, si potranno rimettere in carreggiata. Noi no. Abbiamo bisogno di sostegno e subito, tanto più che saremo l'ambito che riaprirà per ultimo. Che sia chiaro: noi non vogliamo far lavorare da incoscienti i nostri dipendenti, in que-

sto periodo sembra che gli imprenditori siano la nuova frontiera del cinismo. Non è così, abbiamo bisogno di aiuto al pari e più di tutti gli altri».

Tra le proposte anche quella di un *voucher*, un buono acquisto che si trasformi in una sorta di invito a fare le vacanze in Puglia. «Compatibilmente con le risorse della Regione a disposizione, abbiamo da subito proposto un sistema per riuscire a fidelizzare almeno i residenti nella nostra regione. Un buono acquisto per tutti i servizi turistici locali. Se quest'anno non avremo turismo straniero almeno da poter contare sui flussi interni. Poi sarebbe bello se le scuole venissero riaperte ad ottobre, significherebbe vedere se è possibile sfruttare settembre, che da noi è sempre un bel mese».

Il grido di aiuto che si solleva dall'intero settore è qualcosa che strazia il cuore. Albergatori con zero prenotazioni, così come ristoratori, gestori di lidi balneari... «E tutti con costi fissi comunque da sopportare a fronte di nessun guadagno - mette in evidenza Salomone -. Ci sono albergatori che hanno le strutture in affitto e i mutui mica aspettano. Ecco perché abbiamo bisogno di indennizzi e sostegno per i futuri investimenti. Altrimenti non so come potremo fare».

**Rita Schena**







**L'EMOZIONE  
DI UN  
VIAGGIO**

**Il 2020  
doveva essere  
l'anno  
del boom  
turistico  
per la Puglia  
In alto  
Massimo  
Salomone  
Confindustria  
Puglia**

# Bonus da 325 euro a chi farà le vacanze in Italia

**La misura allo studio.** Detrazione fiscale per lavoratori dipendenti e professionisti con tetto a 26mila euro di reddito. L'incognita dei tempi

**Carmine Fotina**

ROMA

L'equilibrio delle coperture finanziarie per il prossimo decreto legge non sarà un esercizio banale. Le richieste dei settori più colpiti si moltiplicano a ritmo quotidiano e si avverte l'esigenza di supportare i settori più colpiti sia attraverso l'offerta sia con la domanda. Risponde a questa seconda necessità il lavoro in corso per incentivare la ripresa di uno dei settori in assoluto più colpiti, il turismo, che si vorrebbe rilanciare con aiuti diretti per l'acquisto di pacchetti vacanza. Ma non è semplice farlo con buoni spesa automatici e immediati. C'è invece sul tavolo, almeno per ora, un meccanismo basato sulla detrazione fiscale, intervento che costerebbe allo Stato tra 1,2 e 1,5 miliardi di euro.

La bozza condivisa tra vari ministeri – e suscettibile come detto di varie modifiche – prevederebbe al momento una detrazione fiscale delle spese del 2020 per soggiorni di almeno tre notti presso strutture ricettive italiane. L'ipotesi di partenza è riservare il beneficio a lavoratori dipendenti e professionisti con un reddito complessivo compreso tra 7.500 e 26mila euro. Lo sgravio sarebbe rapportato al numero di componenti del nucleo familiare: massimo 100 euro con nessun componente a carico, 100 euro

**Si pensa a un bonus parametrato ai componenti del nucleo familiare e utilizzabile per soggiorni in Italia**

aggiuntivi per il primo componente, 75 euro per il secondo e 50 euro per il terzo. Arrivando dunque a un massimo di 325 euro. Per accelerare il vantaggio economico, i lavoratori dipendenti potrebbero chiedere che la detrazione venga applicata dal sostituto d'imposta già nel mese

## CONTRATTI DI SVILUPPO

### Dal Mise ripartiti 600 milioni

Il ministero dello Sviluppo ha ripartito per finalità 600 milioni di risorse per i contratti di sviluppo e gli accordi di programma (200 milioni già previsti dalla legge di bilancio e 400 milioni aggiunti nel decreto Cura Italia.)

Duecento milioni per le nuove domande (con priorità di valutazione) relative al biomedicale e alla telemedicina, compresa la produzione di dispositivi e mascherine. Cento milioni alle domande relative allo sviluppo della green economy e ai progetti per la tutela ambientale. Infine, 300 milioni copriranno le vecchie domande presentate a Invitalia e rimaste in sospeso.

successivo alla presentazione della richiesta. Le prime stime delineano un costo della possibile misura di 1,2-1,5 miliardi.

Il lavoro dei tecnici dell'esecutivo però non basta a considerare chiuso il dossier. Ci sono diversi interrogativi ancora da affrontare. È utile lanciare un bonus vacanze già con il decreto di fine aprile, praticamente a lockdown ancora in corso? Ci sono le condizioni sanitarie per programmare un turismo su larga scala già quest'estate? Il vantaggio fiscale basterà di fronte ai timori degli italiani per situazioni di sicurezza, ad esempio in spiaggia, ancora del tutto indefinite? Non si può nemmeno escludere che l'intervento possa essere tenuto in stand by ancora per qualche settimana ed essere rilanciato, se si deciderà di varare un ulteriore decreto legge per gli investimenti ed il rilancio magari a maggio.

Gli operatori turistici tuttavia premono per segnali immediati. Confturismo-Confcommercio ha stimato, solo per il periodo marzo-maggio, un calo nelle strutture ricettive di oltre 31,5 milioni di presenze con una perdita di giro d'affari di poco inferiore a 7,5 miliardi. E alle porte c'è l'altissima stagione: nel periodo giugno-settembre gli esercizi ricettivi italiani ospitano circa il 60% delle presenze turistiche annue.



# Nomine: conferma degli ad di Eni, Enel, Poste e Leonardo



IMAGOECONOMICA

## ACCORDO NEL GOVERNO

I M5s impongono Simioni ad Enav, Donnarumma a Terna, Bastianini a Mps

Presidenze a Calvosa (Eni), Crisostomo (Enel) e Carta (Leonardo), Nodo Poste

## Gianni Dragoni

La sorpresa nella battaglia politica finale sulle nomine combattuta ieri nella videoriunione da Pd, M5S e renziani è una probabile conferma, quella di Alessandro Profumo come amministratore delegato di Leonardo, l'industria pubblica delle armi e dell'aerospazio. Salvo imprevisti sempre possibili prima dell'ufficializzazione delle candidature, un'altra sorpresa è che si avvia all'uscita la figura che sembrava più inattaccabile, Gianni De Gennaro. L'ex capo della polizia ed ex capo dei servizi segreti è rimasto senza una poltrona dopo sette anni alla presidenza dell'ex Finmeccanica.

Il superpoliziotto sembrava destinato a una presidenza «forte» all'Eni, dove invece è stata indicata Lucia Calvosa, avvocato e docente di diritto commerciale a Pisa, con una storia familiare segnata da un dramma. Lo zio magistrato, Fedele Calvosa, fu ucciso nel 1978 a Patrica dai terroristi (di sinistra) delle Formazioni Comuniste Combattenti. Calvosa è stata nel cda di Telecom e Mps, da sei anni è nel cda di Seif, editrice del fatto Quotidiano.

I Cinque stanno rivendicando di

aver ottenuto sei poltrone di vertice, tre presidenze (oltre a Calvosa all'Eni, Michele Crisostomo all'Enel, Luciano Carta a Leonardo) e tre posti di a.d.: Stefano Donnarumma a Terna, Paolo Simioni all'Enav, Guido Bastianini a Banca Mps. Ma i Cinque stelle hanno perso le partite più importanti. Innanzitutto quella condotta per sostituire l'a.d. dell'Eni, Claudio Descalzi, per le vicende giudiziarie, tema etico centrale nella loro campagna elettorale. Il Pd ha alzato un muro impenetrabile a difesa di Descalzi. A favore dell'a.d. dell'Eni si sarebbe pronunciato anche il Quirinale, benché ufficialmente dal Colle non ci siano state comunicazioni.

Per digerire quello che considerano l'amaro calice della conferma di Descalzi, avviato al terzo mandato, il M5S ha insistito per sostituire a Leonardo l'ex banchiere Profumo con un candidato dal profilo industriale. La scelta del M5S era per Giuseppe Giordo, attuale direttore della divisione navi militari di Fincantieri, fino a marzo 2015 manager di Finmeccanica alla guida di Alenia. Ma anche qui la saracinesca del Pd è stata impenetrabile.

Profumo è vicino a Romano Prodi, oltre dieci anni fa ha votato alle primarie dell'Ulivo e una volta a quelle del Pd. Ex a.d. di Unicredit ed ex presidente di banca Mps, Profumo è stato nominato nel 2017 dal governo di Paolo Gentiloni. Il quale sarebbe intervenuto indirettamente anche ieri per difenderlo, insieme al ministro capodelegazione del Pd Dario Franceschini, presente all'incontro. Al termine della riunione di maggioranza, cui ha parteci-

pato anche il ministro dell'economia Roberto Gualtieri, Italia Viva con Maria Elena Boschi ha attaccato l'impianto dell'accordo che si stava delineando, in particolare ha criticato Profumo.

Per il M5S hanno partecipato il sottosegretario a Palazzo Chigi Riccardo Fracarro e il viceministro dello Sviluppo Stefano Buffagni. Per Leu c'era il ministro Roberto Speranza. Sono targate Pd anche le caselle dei due a.d. confermati che non erano stati messi in discussione, Francesco Starace all'Enel, nominato sei anni fa dal governo Renzi e confermato da Gentiloni come Descalzi, Matteo del Fante a Poste Italiane. Del Fante, fiorentino, nel 2014 fu nominato da Renzi alla guida di Terna, nel 2017 è passato a Poste. Dunque il Pd, se le intese politiche reggeranno fino all'ufficializzazione, che deve avvenire entro lunedì 20 aprile, avrebbe ottenuto la guida delle 4 società più importanti fra le sette oggetto di nomina.

Per la presidenza di Enel un'altra novità. È stato indicato l'avvocato Michele Crisostomo, specializzato in diritto bancario. Nato nel 1972, di origine leccese, partner dello studio legale milanese Rccd, Crisostomo ha curato in particolare il ricorso per la Banca popolare di Bari contro l'Unione europea sulla vicenda dell'acquisto di Banca Tercas. La Ue aveva giudicato un aiuto di Stato l'intervento del Fondo bancario di garanzia. Invece il tribunale Ue ha dato torto alla Commissione ha dato ragione al ricorso italiano, caso raro. Crisostomo è stato anche consulente legale di Mps, ha assistito la banca di Siena nell'operazione del prestito ob-

## LE NUOVE NOMINE



**LUCIANO CARTA**  
63 anni Generale di corpo d'armata della Finanza

**Verso la presidenza di Leonardo**  
Luciano Carta dalla direzione dell'Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) dove era stato nominato il 21 novembre 2018 va verso la presidenza di Leonardo al posto di Gianni De Gennaro.



**LUCIA CALVOSA**  
Avvocato e docente universitario di diritto commerciale a Pisa

**Verso la presidenza dell'Eni**  
È stata consigliere di amministrazione di Telecom Italia dal 2011 al 2018. Nel cda di Banca Mps, dall'aprile 2015 al dicembre 2017. Da novembre 2014 è nel cda della società editoriale del Fatto Quotidiano (Seif).



**PAOLO SIMIONI**  
Manager veneto, amministratore delegato di Atac

**Verso l'Enav come ad**  
Dalla guida dell'Atac all'Enav. Paolo Simioni arrivato a Roma, alla guida dell'azienda dei trasporti, con la giunta a Cinque stelle di Virginia Raggi. È stato anche amministratore delegato di Centostazioni.



**STEFANO DONNARUMMA**  
Ingegnere nato nel 1967 è l'attuale ad di Acea

**Verso la nomina come ad di Terna**  
È tra i manager promossi al vertice di grandi aziende in seguito ai successi elettorali del M5S. Donnarumma è al vertice della municipalizzata romana Acea.



**MICHELE CRISOSTOMO**  
Avvocato specializzato nell'assistenza a banche e assicurazioni

**Verso la presidenza dell'Enel**  
Nato nel 1972. Dal 2009 è partner fondatore dello studio legale Riolo Calderaro Crisostomo e Associati di Milano. È stato consigliere di amministrazione di Ansaldo Sts, in rappresentanza del socio Elliott.



**GUIDO BASTIANINI**  
Banchiere, ex ad di Carige

**Verso il vertice di Mps**  
Guido Bastianini, ex ad di Carige, dovrebbe essere indicato dal Mef come nuovo ad di Banca Mps alla prossima assemblea al posto dell'uscente Morelli. È uscito da Carige nel 2017.

**Nomine.** Battute finali per la partita delle nomine nelle partecipate pubbliche, con l'obiettivo di chiudere entro il weekend con l'ufficializzazione dei nomi. Ieri videoriunione fiume fra i rappresentanti del Partito democratico, del Movimento Cinque stelle e di Italia viva, durante la quale alcuni dei principali nodi sarebbero stati sciolti

bligazionario detto Fresh. Patrizia Grieco lascia la presidenza dell'Enel, dove era arrivata sei anni fa in tandem con Starace, è stata indicata come nuovo presidente di Banca Mps, al posto di Stefania Barriatti. L'a.d. di Mps sarà Guido Bastianini, ex a.d. di Banca Carige.

Secondo gli accordi di ieri alla presidenza di Leonardo dovrebbe andare il generale della Guardia di finanza Luciano Carta, che è direttore dell'Aise, l'agenzia per i servizi di sicurezza esterni. Se Carta andrà al posto di De Gennaro, sarebbe la prima volta che un esponente dei servizi di sicurezza passa direttamente dai servizi alla guida di una società pubblica. Alle Poste invece si cerca una nuova presidente. L'ipotesi di sostituire Maria Bianca Farina con Francesca Isgrò è saltata. Isgrò, avvocato di diritto amministrativo, avrebbe lavorato insieme a Conte quando faceva l'avvocato, dunque sarebbe in conflitto d'interessi. Il M5S ha conquistato due posti di amministratore delegato con due manager che lavorano in società del Comune di Roma. Stefano Donnarumma, a.d. dell'Acea dal 2017, è stato indicato per andare alla guida di Terna, la società della rete elettrica. Lascia Luigi Ferraris, al quale si riconoscono buoni risultati. Alcuni esponenti del Pd vorrebbero che Ferraris andasse in una poltrona nel gruppo Ferrovie dello Stato. Si è ipotizzato che possa andare alla guida di Rfi, ma la nomina spetta al vertice di Fs. All'Enav, la società del traffico aereo, è stato indicato come a.d. Paolo Simioni, che dal 2017 è presidente dell'Atac